

LIBRI



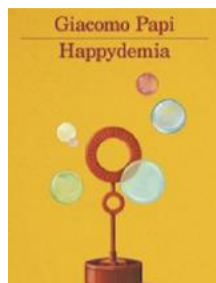
SEGNALAZIONI



» **Le canaglie**
Angelo Carotenuto
Sellerio
L'epopea e le follie dello Scudetto laziale di Chinaglia e Maestrelli



» **La scommessa psichedelica**
A cura di Federico di Vita
Quodlibet
Alcune droghe sono curative. Tutto vero

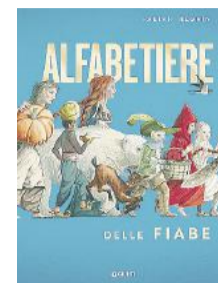


» **Happydemia**
Giacomo Papi
Feltrinelli
Un giovane rider di psicofarmaci in una "happydemia". Che vi ricorda?



» **La scrittura segreta**
Edgar Allan Poe
elliot
L'arte della crittografia spiegata da un maestro

LIBROBAMBINI



» **Alfabetiere**
Fabian Negrin (Giunti)
C'era una volta... Aladino, Cappuccetto rosso, Mignolina e tanti altri personaggi della nostra infanzia in un'unica raccolta: l'"Alfabetiere" è un collage di estratti fiabeschi, ordinati dalla A alla Z e in rima, che ci hanno fatto sognare fin dalla tenera età. A ogni storia è abbinata un'illustrazione immaginifica dell'autore e artista Negrin: Hansel e Gretel in un bosco bucolico, la

Sirenetta immersa tra le onde di un mare in tempesta dall'eco turneriano, il Gatto "stivaloso"... Ventisei racconti vivaci e gustosi che lasciano persino la voglia di rileggerli. Dalla Z alla A. (Gio. T.)

D. C. (DOPO CHRISTIE)

Un anziano gay massacrato: l'ultima inchiesta di Bordelli prima della pensione

» Fabrizio d'Esposito

Un conte massacrato e ammazzato per via del suo "vizio fiorentino", come veniva appellata l'omosessualità nel Rinascimento. "Si fermarono davanti al cadavere, dove il puzzo di gabinetto era ancora più forte. Bordelli e il sardo si guardarono, increduli: sembrava proprio che qualcuno avesse pisciato sul cadavere. Girarono intorno al corpo per vedere bene il viso del morto, ed ebbero un'altra sorpresa ripugnante, tanto che Piras fece fatica a reprimere un conato di vomito. La faccia del Conte era ricoperta di sputi, e i suoi occhi spalancati erano ancora pieni di terrore".

S'INTITOLA *Un caso maledetto* e in teoria dovrebbe essere l'ultima inchiesta del commissario Franco Bordelli a Firenze, l'investigatore dei romanzi gialli di Marco Vichi. È il gennaio del 1970 e Bordelli quasi sessantenne è a un passo dalla pensione, all'inizio di aprile. Tutto vorrebbe, per chiudere la sua parabola di commissario, tranne che trovarsi dinanzi al cadavere martoriato del povero conte Alderigo Bonsanti Della Spada, anziano omo-



» **Un caso maledetto**
Marco Vichi
Pagine: 387
Prezzo: 19 €
Editore: Guanda

sessuale. Nel palazzo avito il conte, 75 anni, era solito organizzare coca-party oppure ospitare prostituti giovinetti per fare sesso. L'ultimo incontro però gli è stato fatale. Un certo Salvatore ha aperto la porta agli assassini. Quattro. Il conte registrava le sue performance e Bordelli e il fedele Piras ascoltano la tremenda sequenza dell'omicidio. Chi sono i quattro? Stavolta il commissario oscilla tra la giustizia dello Stato e la "trappola della vendetta". In fondo, non c'è alcuna differenza tra una banda di balordi che ammazza un "finocchio", un "invertito" e i nazisti che Bordelli ha combattuto e ucciso in guerra. Nel frattempo il poliziotto continua la sua relazione con Eleonora, la metà dei suoi anni, e filosofeggia sul senso della vita con i suoi amici. Riuscirà davvero ad andare in pensione? Lo sapremo solo nel prossimo libro di Vichi.

"L'Arminuta" s'è fatta donna dura e disillusa



» **Borgo Sud**
Donatella Di Pietrantonio
Pagine: 168
Prezzo: 18 €
Editore: Einaudi



» Crocifisso Dentello

Donatella Di Pietrantonio - premio Campiello 2017 con *L'Arminuta* (Einaudi) - si distingue nel nostro panorama per una fedeltà al romanzo tradizionale che, per nitore sintattico e temi esplorati, sembra rinverdire una certa impronta novecentesca. L'autrice abruzzese indovina una prosa controllata, che procede per sottrazione, sia pure con qualche stonatura di troppo ("le nostre solitudini affiancate ci scaldavano fino alle ossa"; "la finestra un rettangolo scuro ma filtra l'odore di un giorno nuovo").

ANCHE IN QUESTO NUOVO *Borgo Sud*, sempre edito da Einaudi, è di scena un microcosmo *topos* di tanta letteratura del Mezzogiorno: il mare, la pesca, la fatica come valore, le superstizioni, la corruzione borghese, le radici come culto da venerare o da ripudiare.

La narratrice di queste 160 pagine, professoressa di italiano all'università di Grenoble, è costretta a ritornare al paese d'origine da cui era fuggita per assistere in un reparto di terapia intensiva la sorella Adriana in fin di vita. Adriana ha un figlio, Vincenzo, e vive come una ragazza madre senza rete. Ambientato al Borgo Sud, il quartiere dei pescatori di Pescara,

il romanzo, che descrive la maturità delle sorelle già protagoniste dell'*Arminuta*, è una spietata sequenza di voragini. Non c'è affetto, legame o relazione nella vita della narratrice che non siano destinati a consunzione: "C'era qualcosa in me che chiamava gli abbandoni". La madre, che durante l'infanzia l'aveva affidata alla cugina in città per poi riaccoglierla, muore di cancro. La narratrice, irrimediabilmente distante dall'universo contadino e anaffettivo della donna che l'ha partorita, non riesce a maturare nessuna vera riconciliazione. Il marito Piero, odontoiatra e figlio unico di una dinastia benestante, si rivela un uomo infedele e tormentato, costretto a consumare clandestinamente la

sua omosessualità in ripetuti tradimenti e proprio grazie a essi scoprire la verità negata di sé. La sorella Adriana, che finisce col tradurre la sua semplicità di provinciale in un'esistenza perennemente allo sbando, è una donna indifferente e inquieta ma capace di accensioni sentimentali e solidali ("Adriana è così, si immerge nella melma e ne esce candida").

È dentro questo rapporto mai davvero pacificato che la narratrice riconosce e si riconosce in un vincolo familiare. Il richiamo arcaico del sangue ha il sopravvento perché le due sorelle covano dentro di sé lo stesso vuoto, quel feroce disamore materno che ha trasformato l'*Arminuta* in una donna intellettuale e troppo razionale e Adriana in una donna impulsiva, priva di filtri, e per questo capace di portare in superficie ogni verità. Di Pietrantonio appartiene alla leva delle scrittrici che non hanno timore di guardare in faccia il dolore, di toccarlo con mano, di mostrarlo così com'è nella sua scrittura senza orpelli. Il suo timbro personale si può rintracciare nell'azzardo letterario non tanto di esorcizzarlo ma di accoglierlo. Forse per questo le pagine della scrittrice irrompono nella coscienza del lettore prima come spine conficcate in pieno petto e poi come indizi per una possibile via di salvezza.

Il nuovo romanzo della Di Pietrantonio, già Campiello 2017, è ambientato in uno spietato "Borgo Sud"